

Senza giovani non c'è Partito Comunista. Spunti per la ricostruzione della giovanile comunista nell'ambito dell'appello Ricostruire il Partito Comunista.

Premessa

La grande crisi, politica e di identità, dei partiti comunisti e della sinistra in Italia, cominciata con la sconfitta elettorale della Sinistra Arcobaleno del 2008 (per alcuni la crisi è cominciata anche prima), ha avuto il suo maggiore impatto sulle strutture giovanili di suddetti partiti. Migliaia di giovani con il passare degli anni e delle sconfitte hanno abbandonato la militanza, scontenti dei continui fallimenti, dei litigi tra dirigenti e non solo. Oggi questi compagni li possiamo collocare ovunque: nel cosiddetto partito dell'astensione, nei collettivi o nei movimenti, in altri partiti (come il Movimento 5 Stelle) o semplicemente a casa incuranti della politica, giustamente schifati.

Noi comunisti non siamo stati in grado di tenerci stretti questi giovani e ad oggi ci troviamo con delle strutture povere e malfunzionanti (in alcuni, troppi, casi sono addirittura sparite) con gruppi di compagni che con grande passione e disinteresse lavorano sui territori come sempre dando il massimo ma limitati dalla mancanza di mezzi e risorse. Per quanto tempo questi compagni eroici potranno continuare questo lavoro in queste condizioni? Poco, e il tempo si sta restringendo.

Con l'appello Ricostruire il Partito Comunista, uscito dopo l'ennesima sconfitta della lista Tsipras alle elezioni europee del Maggio 2014 (sebbene la lista abbia eletto parlamentari, i litigi e le divisioni sono continuati anche peggio di prima) qualcosa si è mosso. Migliaia di compagni, iscritti e non iscritti ai movimenti e partiti comunisti, stanchi di questa stagnazione apparentemente immutabile, hanno costruito in questo anno una rete di iniziative e assemblee molto partecipate ritrovando un entusiasmo che mancava da tempo.

Il dovere di noi giovani compagni è dare una grande spinta propulsiva a questo progetto di ricostruzione, per questo dobbiamo iniziare un percorso lungo e non facile che ci porterà a costruire una nuova grande giovanile comunista, radicata e organizzata nei territori e nelle lotte di tutto il paese. Noi che non abbiamo vissuto tutti i rancori e le scissioni che hanno caratterizzato la sinistra degli ultimi vent'anni, siamo il futuro del movimento comunista in Italia.

Autonomia politica, di azione e suddivisione delle forze

Una caratteristica fondamentale per una giovanile comunista è l'autonomia dal partito. Noi giovani abbiamo il diritto e il dovere di sviluppare l'azione e la linea politica da portare nei territori, nelle scuole e nelle lotte senza andare, per ovvi motivi, in aperto contrasto con i principi, gli ideali e la linea politica del partito. Il frazionismo e i nefasti "partiti dentro il partito" non ci competono, e sono pratiche che ogni iscritto ha il dovere di impedire e allontanare.

Il nostro lavoro ha l'esigenza di non essere generalista soprattutto in questo periodo di scarsità di mezzi e risorse, cioè non si deve occupare di tutto e di tutti ma deve avere 3 o 4 grandi tematiche che riguardano nello specifico i giovani di questo paese e su quelle basare l'azione politica, per citarne due come esempio: scuola e antifascismo. Non si fraintenda ma si intenda questa accuratezza nello scegliere l'azione politica come una genuina suddivisione delle forze su temi e questioni che generazioni più grandi all'interno del

partito non hanno i mezzi per affrontarle al meglio. La partecipazione e l'impegno della giovanile in tutte le lotte del partito non viene messa in discussione.

Dovere della giovanile è quello di non essere granitica ma in continuo movimento, sviluppo e adeguare la linea politica e di azione seguendo il divenire della società non è un'opzione ma una pratica da portare sempre avanti.

Organizzazione, cambiare la comunicazione per risparmiare risorse e tempo

La mancanza di mezzi e risorse, unita alla grave piaga della disoccupazione giovanile, ci impone un forte cambiamento alla comunicazione per l'organizzazione della giovanile. Mantenere la classica rete organizzativa (sezioni, federazioni, coord. Regionali e coord. Nazionale) non è il problema, ma lo è il funzionamento. Tasche vuote e frequenti spostamenti non vanno d'accordo tra loro e questo binomio inconciliabile potrebbe pregiudicare un normale funzionamento degli organi direttivi della giovanile.

La nostra generazione è cresciuta con i nuovi mezzi di comunicazione come Skype, Facebook, Whatsapp etc. e chi meglio di noi può sfruttare al massimo le potenzialità che ci offrono questi strumenti? In questo modo sarebbe superfluo fare riunioni "dal vivo" per decidere azioni semplici che non necessitano un lungo lasso di tempo quali: volantini, spezzoni nei cortei, banchetti per raccolte firme etc.

Naturalmente dobbiamo porci dei limiti, discussioni importanti che riguardano la gestione della giovanile, il lancio di una campagna nazionale o regionale, la linea politica e altre grandi questioni non possono essere discusse su un pc o dal cellulare. In questi casi vedersi dal vivo è fondamentale.

Questo discorso vale per tutte le strutture, dal nazionale alle sezioni.

Centralismo Democratico, unica democrazia possibile

Come già descritto all'inizio del documento, nella nuova giovanile non dovranno essere accettati in alcun modo frazionismo e "partiti nel partito". Come tradizione comunista insegna, il centralismo democratico è il metodo di decisione collegiale e democratico migliore, le correnti, o aree che dir si voglia, hanno solo portato ad un immobilismo esasperato e alla cristallizzazione per la quale una corrente per partito preso non può avere una posizione simile o uguale ad un'altra.

Si discute, ci si confronta e si partecipa finché non viene presa una decisione che metta d'accordo la maggior parte dei partecipanti. Nessuna dittatura della maggioranza, ma una sana partecipazione politica. La decisione presa nel rispetto del centralismo democratico è vincolante, avere una giovanile unita sulla linea politica scelta e discussa è condizione necessaria per dare forza e credibilità ad essa.

Vigilare su tutto questo è doveroso e per fare ciò la giovanile deve dotarsi di un comitato di garanzia autonomo da quello del partito, votato e scelto democraticamente che vigili sull'attività della giovanile per evitare frazionismo o correntismo che possono danneggiare e compromettere il lavoro dei compagni.

Tesseramento e autofinanziamento, per crescere ed essere veramente autonomi

Una giovanile comunista autonoma non è veramente autonoma se non può contare sull'autofinanziamento e sul tesseramento. Il tesseramento non deve essere mero strumento di conteggio, ma un atto di responsabilità e strumento di proselitismo per attirare sempre più militanti alla nostra organizzazione. Come diceva il Che "non è la tessera che fa il comunista, ma il comunista che fa la tessera". Questione

spinosa, ma che è alla base della nostra azione politica, è l'autofinanziamento. Senza risorse finanziarie l'operatività è oltremodo limitata e quindi inefficace ai fini che ci siamo presupposti. Oltre al tesseramento organizzare con frequenza cene, eventi, feste o vendere gadget è il modo migliore per dare continuità alla nostra militanza.

Come livello successivo di autofinanziamento e per rendere tangibile la nostra autonomia gli eletti, nelle varie istituzioni, che militano nella giovanile hanno il dovere morale e l'obbligo di donare una parte della quota che spetta al partito del proprio stipendio da parlamentare, consigliere regionale, comunale o di zona alla giovanile stessa.

Militanza, responsabilizzare tutti per non perdere nessuno

Tutti sono utili, nessuno è indispensabile. Questa deve essere la parola d'ordine nella nostra giovanile, nessuno dei nostri militanti deve sentirsi semplice manovale o messo da parte con scelte calate da altri che decidono. Ogni militante, soprattutto nuovi iscritti, deve avere una responsabilità, un ruolo, o un tema che deve seguire nella sua interezza coadiuvato da tutto il gruppo ovviamente, nessuno lavora da solo.

Troppi compagni abbiamo perso perché non si sentivano coinvolti nell'azione politica, debelliamo questa triste tradizione una volta per tutte.

Propaganda, usare il web senza rinunciare al volantino e qualche regola

Se c'è una cosa in cui i comunisti oggi in Italia arrancano è la comunicazione e la propaganda, in un mondo dove i nuovi mezzi di comunicazione imperversano e si evolvono ogni giorno non è più rimandabile un salto di qualità. La nostra generazione è cresciuta assieme a questi mezzi ed è impensabile non utilizzare tutto ciò a favore della giovanile che andremo a formare.

Oltre ad un sito nazionale, è dovere di ogni territorio avere un sito internet, un blog, una pagina su FB, un account Twitter (non per forza tutti) da utilizzare in modo continuo e costante per dare voce alle nostre idee e proposte. Il web, come sappiamo, è una belva indomabile dove tutti possono scrivere tutto e farlo vedere potenzialmente al mondo intero e utilizzarlo in modo corretto è doveroso ed è giusto darsi delle piccole regole:

- Quando utilizziamo gli account o i siti ufficiali della giovanile ricordarsi che si sta parlando a nome di tutti e non per se stessi.
- Evitare discussioni e litigi infiniti, sia con i profili personali che con quelli della giovanile.
- Le questioni interne vanno discusse all'interno, non pubblicizziamo i nostri problemi.

Nessuna regola assurda ma qualche principio di disciplina. Per i compagni più audaci si potrebbe pensare all'apertura di canali You Tube da utilizzare come vere e proprie tv (ad esempio come Labaro TV) ampliando così la multimedialità della comunicazione.

Una cosa nuova non esclude quella vecchia. In Italia poco più della metà della popolazione usa internet con continuità ed è quindi fondamentale non abbandonare volantini, giornalini di quartiere, manifesti anche perché mantenere un contatto "reale" e non "virtuale" con i cittadini è condizione imprescindibile per noi comunisti.

Memoria e antifascismo, a noi il compito di diffonderli

Se possiamo fare tutto questo, se possiamo lottare e militare in Italia lo dobbiamo grazie alla grande lotta di resistenza fatta dai nostri nonni e dalle nostre nonne che con incredibile coraggio hanno combattuto le orde neonaziste che hanno distrutto l'Italia 70 anni fa. Oggi assistiamo ad un rigurgito fascista che prepotentemente, aiutato dai media e dal capitale, torna in auge e mette in pericolo tutti noi e la nostra libertà. Non è difficile immaginare un futuro dove, come in Ucraina oggi, il fascismo ritorni al potere con tutta la sua cattiveria e tutto il suo odio.

Noi, compagni, siamo i portatori di fardelli enormi come quelli della memoria dell'antifascismo. In ogni territorio ogni compagno deve prodigarsi nella diffusione del pensiero antifascista e nell'organizzazione di azioni antifasciste volte a far tornare nelle fogne questi oscuri servi del capitale.

Difendere gli spazi democratici, allontanare e scacciare ogni presupposto di fascismo nelle nostre città è condizione imperativa per la riuscita dei nostri ideali. L'ANPI oramai è debole e non basta più ad arginare questo rigurgito, autorganizzazione e militanza sono le nostre armi, sperando di non dover tornare un giorno su quelle montagne che ci hanno dato la libertà ad un carissimo prezzo.

Conclusioni

Questo mio contributo non vuole presuntuosamente essere la soluzione a tutto, ma uno spunto per un'ampia discussione tra tutti noi, per un obiettivo comune quale è la realizzazione in Italia del comunismo. Mettiamo da parte qualsiasi divergenza seppur piccola e ricostruiamo una alternativa credibile e forte a questo capitalismo che diventa sempre più inumano.

Continuiamo con la forza e la passione di sempre a lavorare a testa bassa nelle scuole, nei luoghi di lavoro e nelle lotte strada per strada, quartiere per quartiere, città per città uniti e senza remore portando in alto la bandiera rossa della libertà e la falce e il martello, simboli del lavoro.

Senza giovani non c'è partito comunista, senza partito comunista non c'è futuro.

Nicolò Monti

Partito Comunista d'Italia – Federazione di Roma

FGCI – Coordinamento Regione Lazio